

L'INTERVISTA. 2 / DANIELE LORENZINI

“L'avvertimento del generale alla grigliata a casa Renzi: non parlare con certa gente”

“

Non venne fatto esplicitamente il nome del manager, io all'epoca non sapevo dell'inchiesta

”

RIGNANO. È stato sentito come persona informata sui fatti, perché alla cena a casa Renzi, con il generale dei carabinieri Emanuele Saltalamacchia e altri commensali, lo scorso ottobre c'era anche lui, Daniele Lorenzini. Il sindaco ricandidato dal Pd tre settimane fa, che adesso ha annunciato di voler correre con una propria lista senza il simbolo del partito. Fu in quella grigliata che il generale avrebbe suggerito a Tiziano di non parlare con l'imprenditore Carlo Russo.

Sindaco, conosce bene Saltalamacchia?

«L'ho incontrato due volte. La prima volta in caserma a Firenze, per discutere di un immobile di proprietà comunale che poteva interessare l'Arma. La seconda volta l'ho visto alla cena».

Cena a casa di Tiziano Renzi?

«Sì, con le mogli. Ed era Tiziano che cucinava».

È lì che ha sentito quel nome?

«Veramente non l'ho sentito».

Come sarebbe non l'ha sentito?

«È quello che ho detto agli inquirenti quando mi hanno convocato».

E cosa ha sentito allora?

«Ho colto la frase: “Meglio non parlare con certa gente”. Ma non capii a chi si riferivano. Non sentii il nome Russo».

Lei non apprese in quella cena che esisteva un'inchiesta su Consip?

«Io non ne sapevo niente. Non sapevo dell'esistenza dell'inchiesta, l'ho appreso dai giornali».

Sindaco, perché una lista senza il simbolo del Pd?

«L'ho chiamata, non a caso, una lista “ad includendum”, perché ritengo si debba allargare le basi del centrosinistra. Mi sono rotto di questo partito che non parla con la gente».

(m.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

